

L'Alta Valle Brembana



Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Boni - Branzi

Ai nostri corrispondenti

Dal prossimo numero in avanti si pregano i solerti corrispondenti a spedire le notizie, nei giorni stabiliti, non più a Bordogna ma a Branzi.

Per la Scuola Cristiana

Entro pochi giorni si apriranno le scuole, come tutti gli altri anni, nei diversi comuni, e non ma come in quest'anno il cuore di ogni cattolico batte di viva trepidazione. Dopo il massonico decreto del ministro Credaro, non è più possibile dormire tranquilli sulla sorte dei bambini che vengono affidati alle nostre scuole. Il nostro occhio, il nostro pensiero è rivolto a voi, maestri, a voi la cui missione altissima chiama ad educare e ad istruire. Sentiamo ancora gli echi delle blasfeme parole lanciate contro l'insegnamento catechistico nel convegno della Sezione lombarda dell'U. M. S., parole che rilevano tutto il carattere massonico, settario di detta Società. Oramai non è più un mistero per nessun maestro: i discorsi dell'on. Vicini, dell'on. Turati e di altri oratori ed oratrici lo hanno cantato a note chiare che in conclusione volevano dire: VOGLIAMO LA SCUOLA ATEA, ANTICRISTIANA. Il nostro Bollettino ha parlato ripetutamente del carattere che deve avere la scuola per essere cristiana, e non giova ripeterci; soltanto gridiamo ai nostri maestri: *Siate fermi, non tolete il piede in due scarpe, non siate settari.* Come possono i maestri iscritti all'U. M. N. chiamarsi ancora cattolici, dopo quanto si è detto contro il cattolicesimo ed i suoi principi? Francamente, non è possibile conciliare una coscienza cattolica con i principi di certe società, e invitiamo i maestri nostri a fare un serio esame di coscienza se anche dopo essersi iscritti a tale Unione, anche dopo aver preso parte alle tornate della medesima, dopo di averla difesa, abbracciata, risentano ancora la forza di alzare il capo e dire: *Sono cattolico.* Per conto nostro, anche a costo di sentirci dire: *esagerati, intransigenti,* ne facciamo una cosa seria di coscienza. Tale Unione entra nel novero delle società proibite. Saremmo lieti di poter affermare, e orgogliosi nello stesso tempo, che i maestri dell'Alta Valle sono tutti fermi nel combattere la scuola laica, la scuola atea; ma purtroppo non è così, le defezioni di alcuni si sono e tali che ogni cieco le vede. Ad ogni modo i padri di famiglia non vengano meno alla lotta, agiscano di conformità ai consigli che verranno loro impartiti.

I genitori leggano il grido lanciato dai veri amici della scuola cristiana:

GENITORI!

AFFRETTATEVI A CHIEDERE A VOCE O PER ISCRITTO ALLA GIUNTA MUNICIPALE CHE AI VOSTRI FIGLIUOLI SIA IMPARTITA L'ISTRUZIONE RELIGIOSA, A NORMA DI LEGGE.

E' VOSTRO DIRITTO, E' VOSTRO DOVERE, NESSUNO TRASCURI DI ESPRIMERLO.

Calendario Sacro

Il Vangelo.

Il regno dei Cieli, così il Vangelo d'oggi, si assomiglia ad un re il quale volle fare i conti coi suoi servi. Avendo perciò principiato a riveder le partite, gli fu presentato uno che gli andava debitore di dieci mila talenti... ecc. (8 S. Matt. cap. 18).

L'argomento dell'Evangelo è tutto riposto in quelle parole: *Così farà il Padre mio celeste, se di cuore non perdonerete al vostro fratello.* In questo tratto in una parola, si contiene l'essenza della predicazione di G. Cristo e la forza di tutta la religione cattolica, il perdono delle offese. Il mondo non è abituato a perdonare, ma vuol la vendetta, l'odio nel cuore e non può neppure concepire dignità umana senza la vendetta implacabile inflitta al nemico. Chi invece è educato alla scuola di G. Cristo ha imparato che la più bella vendetta che si possa fare dell'offensore è il perdono. Spesse volte costerà sacrificio e se si vuole potrà raggiungere l'eroismo, ma l'atto nobile di chi perdona avvicina a Dio che è tutta bontà a Cristo che spirando sulla Croce fra i suoi nemici esclamava: Padre perdonate loro perchè non sanno quello che si facciano. I pagani stessi paragonavano agli dei che disprezzando le ingiurie, sapeva perdonare. Cicerone diceva Cesare degno della divinità perchè aveva saputo perdonare. Oggi i nostri superuomini insegnano diversamente, cioè che il perdono è una virtù, segno di debolezza... Non ascoltateli, essi segnato lo spirito del male, dell'egoismo, della superbia. Tutta la scrittura è per vasa dalla idea del perdono.

Nell'Esodo, nell'Ecclesiastico, nel Levitico troviamo esempi e voci continue di perdono. G. Cristo insegna una orazione che è una altissima poesia *Pater noster qui es in Celis* e sulla fine: *rimetti a noi i nostri debiti come li rimettiamo ai nostri debitori.* Or bene chi non perdona non può recitare il *Pater noster* e se lo dice è una continua ipocrisia e in contraddizione con se stesso. Chiunque mi legge sappia che soltanto allora sarà perfetto Cristiano, quando sappia perdonare di cuore ai propri offensori.

Il 24 ottobre S. Raffaele Arcangelo, dovrebbe essere il protettore degli emigranti, perchè come fu destinato da Dio ad accompagnare il giovane Tobia, così possa accompagnare gli emigranti nelle proprie peregrinazioni.

Il 25 B. Margarita, Alacogne la prima che portò in modo ufficiale la devozione del SS. Cuore di Gesù, il quale apparve alla beata col cuore in mano e promettendole infinite benedizioni a chi avesse coltivata la sua devozione.

In Italia e fuori

Giornj sono finì il processo contro Antonio d'Alba, quello dell'attentato al Re e fu condannato a 30 anni di galera, di cui 7 di segregazione cellulare, all'interdizione perpetua dei diritti civili ed a 3 anni di sorveglianza speciale. L'anarchico ascoltò cnicamente la sentenza, che già prevedeva, mentre così la giustizia umana è soddisfatta. Difendeva il d'Alba l'on. Enrico Ferri.

In Italia mentre si sta ancora attendendo la pace, richiamano sotto le armi nuovi militari, circa 60 mila dei quali molti saranno mandati sul campo di guerra. In Svizzera intanto i nostri delegati e gli inviati dalla Turchia fanno lo studio assiduo delle formule, tra loro in perfetta pace o concordia speriamo che dopo lunghe elocubrazioni, trovino finalmente la formula da accontentare quei nostri amici turchi. (3)...

L'orizzonte europeo si presenta sempre più buio di giorno in giorno e grave di avvenimenti. I Balcani in vero fermento e pronti guerra contro i turchi, impensieriscono i diplomatici europei, temendo sempre una terribile conflazione. Intanto il Montenegro ha dichiarato guerra alla Turchia e pare che in un primo combattimento sia riuscito

vittorioso, quantunque i turchi come al solito attribuiscono la vittoria e se stessi. Re Nicola del Montenegro, settantenne, sembra ringiovanito e si portò sul posto di combattimento riempiendo i suoi soldati di entusiasmo.

La Serbia, la Bulgaria, la Grecia ecc. sono pronte al combattimento. Costantinopoli è agitatissima per tutto questo ronzio d'armi e d'armati, ma spera sempre nelle Potenze europee le quali con la loro gelosia finiscano per salvare il turco.

L'Italia ormai dopo un anno anela ardentemente la pace, checchè dicano in contrario i giornali ufficiali ed ufficiosi. Verrà presto? Giova sperarlo.

La politica interna tace, assorbita come è da tutti gli altri avvenimenti. — Dal campo di guerra giunge notizia della occupazione di Bomba, importante golfo che si estende fra Derna e Tobruk; così pure di nuova vittoria dei nostri a Derna per un'avanzata. All'ultima ora pare che la pace sia imminente. Venga, è il voto unanime.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 12 ottobre. — Ai carissimi emigranti. — *Dall'estero e dalla Libia. - In paese. - La caccia del Governo. - Il farmacista. - I Santi.* — Il primo a dare il buon esempio ritornando dall'estero fu il ragazzo Angelo Baschenis, capitato in questi giorni; voi che siete ancora lontani, lo vorrete seguire tra non molto, non è vero? I vostri di casa vi attendono, e tutti insieme cominciamo a contare, non più i mesi, ma i giorni che ancora ci terranno da voi separati: non permettete che abbiamo a restare disillusi. Dico apertamente a tutti, e in modo particolare ai giovani, che non è bene che, dopo ultimati i lavori dei boschi e delle fabbriche, abbiate a recarvi a Vallorbes in Svizzera per passare l'inverno in quelle fabbriche di calce; sareste accomodati male, esposti a non pochi pericoli di ordine morale e religioso. Pensate a passarvi l'inverno; avrete anche qui qualche cosa da fare, purché abbiate la buona volontà di farlo.

Mi hanno scritto dal Giurà una decina di giovani borellai uniti, offrendomi anche loro la comune fotografia; il tutto mi fu assai caro, e vi ringrazio pubblicamente, cari giovanotti; fatevi sempre onore anche come cristiani.

Hanno scritto anche i nostri soldati dalla Libia; grazie a Dio, sono ancora tutti vivi, ma purtroppo si trovano sempre in pericolo. Il Francesco Calvi, quello che fu già ferito nello scorso dicembre a Derna, si trova all'Ospitale; dice però che ora sta bene e spera di ritornare presto la seconda volta; gli auguriamo di cuore che ritorni sano, per sempre.

In paese niente annullati; tiriamo avanti tutti abbastanza bene. — In questi giorni di caccia fa malauguratamente la sua caccia anche il Governo italiano, asservito purtroppo alla Massoneria. La sua caccia è diretta contro l'insegnamento del catechismo nelle pubbliche scuole elementari; caccia la più innaturale, la più empia, la più disgraziata, la più deleteria. Intanto i genitori in paese si apprestano da onesti cittadini e da buoni cristiani a chiedere formalmente l'insegnamento religioso per i loro figliuoli, che dicono voler allevare da cristiani e non da belve e da asini. — Abbiamo in paese un nuovo farmacista nella persona del sig. Vincenzo Macri, il quale ha acquistato la farmacia dal cessionario sig. G. Torricella. Si è già stabilito qui colla famiglia. Ha poco più di trent'anni, e finora è sempre stato impiegato nei celebri stabilimenti chimico-farmaceutici di Carlo Erba di Milano. Il nostro saluto a chi cessa ed è benvenuto di cuore a chi subentra.

Il freddo degli ultimi giorni di settembre si è mitigato; andiamo incontro ai Santi e al mesto giorno dei Morti. Lontani e presenti passiamo bene quei santi giorni nella gioia della fede comune e della cristiana pietà. Siate buoni sempre e vivete felici.

Veritas.

BORDOGNA. — Il saluto del Parroco. — Dopo due anni dacchè mi trovo tra voi come

in famiglia devo lasciarvi per obbedire al mio e vostro amato superiore S. E. Mons. Vescovo che volle destinarmi a Branzi come Economo Spirituale. La separazione è sempre rincrescevole specialmente quando si è formata quella certa intimità fra parroco e parrocchiani quale esisteva tra noi. Non vi dimenticherò però mai, qualunque siano per essere le vicende della vita, ci terremo sempre uniti nel Signore, pregando gli uni per gli altri, ed è con questo pensiero che io vi saluto cordialmente promettendovi di ricordarmi sempre nella S. Messa.

Mons. Vescovo ha pensato tosto a sostituire il sottoscritto, con un sacerdote buono, bravo, zelante che sarà per voi un premio ed una benedizione.

Il vostro Parroco.

BRANZI. — La separazione del Vicario. — *L'Economo Spirituale.* — Chi non ricorda il 10 settembre 1905 quando dopo l'unanime votazione tutti movemmo incontro al nostro Parroco? Nei 15 mesi, primi del suo sacerdotio, in cui avemmo la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo, tutti si erano stretti a lui con vincolo di stima e di amore. La dignità a Vicario Foraneo che gli venne conferita nell'ottobre di quell'anno, la chiesa che per la sua cura solerti diventò un modello di completezza, la società operata, la scuola serale, l'asilo, il circolo S. Luigi, la scuola femminile di lavoro e tante altre opere benefiche, che per il suo zelo saggio, paziente, generoso si videro nascere, crescere e prosperare, ci strinsero a lui come figli attorno ad un padre, né permise che in noi sorgesse neppure un dubbio di doverci separare da lui. Ma purtroppo è imminente il giorno della sua separazione e quando leggerete questo numero il Vicario non sarà più tra noi.

Come espressione di un amore unanime e della più viva riconoscenza, gli furono presentati doni eleganti, come breviani, una urna con Maria Bambina, una devota lumacolata ed altri oggetti a decoro e compimento di questi. Ma non esprimono questi tutto il nostro amore.

Ognuno ha impresso nel cuore il Vicario D. Luigi Drago che fu il padre dei fanciulli, la guida della gioventù, il sostegno, l'ammoneitore prudente, il consigliere di tutti, tanto che per lui regnò sempre la pace nelle famiglie e nel paese.

Chiunque è qui venuto in uno di questi giorni, ben può aver conosciuto di quale stima e di quale venerazione fosse circondato il nostro Vicario, e noi sentiamo che la sua memoria sarà in noi duratura e sempre benedetta.

I sacerdoti della Vicaria andarono a gara in questi ultimi giorni nell'esprimergli tutta la loro gratitudine ed il loro amore. Nel banchetto d'addio, al quale parteciparono tutti, sintetizzarono in un indirizzo letto da un parroco, a nome di tutti, questi loro sentimenti, che saranno certo imperituri nella mente e nel cuore del Clero, di cui il giova-

ne Vicario era il centro di unione e di concordia.

Ad Economo Spirituale fu nominato Don Giovanni Rossi, Parroco di Bordogna. E' già conosciuto in paese e tutti si mostrano assai soddisfatti di tale scelta.

Il 5 ottobre morì Monaci Rachele dopo soli 15 giorni di malattia. Non contava che 20 anni. Lascia un bambino di pochi giorni ed il desolato marito, a cui mandiamo le nostre condoglianze.

Molti emigranti hanno domandato l'indirizzo del Vicario; eccolo: Via Cavetta, N. 11,

CARONA. — *Varie.* — Il primo ottobre poco mancò che una grave disgrazia non incorresse a Rossi Nino borellaio. Stava costui a lavorar tronchi nelle località Foppe, quando dopo aver segato uno dei tronchi, trovandosi su un pendio precipitò a capitolombi, col tronco stesso che lo incalzava. Fortuna volle che la cavasse con pochi giorni di letto, ciò non toglie però che abbiamo a dar un consiglio: Prudenza o borellaio se accidentalmente toccò disgrazia ad un ragazzo per due giovani imprudenti secondo voi che lavoravano le travi della Chiesa almeno voi che di prudenza ne siete i campioni schivate le disgrazie. Dal manicomio si seppe di questi giorni che Cattaneo Giuseppe di Gaetano era agli estremi di vita, ora però pare migliorato. Voglia il cielo che lo sia perfettamente. Col ritorno degli emigranti, che si compie ogni giorno, Carona par divenuta il paese degli Zoppi. Salvetti Martino per frattura ad un ginocchio dovette fermarsi all'ospedale in Svizzera. Cattaneo Giovanni e Salvetti Pietro vanno a stento trascinandosi una gamba, a quanto pare affetti da sciatica. Bianchi Carlo, che si fratturò una gamba per lo scoppio di una mina, è ritornato ma va con 4 gambe. La peggio però toccò di questi giorni a Bianchi Pietro, mugnaio. Da 4 o 5 giorni doveva guardare il letto, pare affetto da itterizia, ma confidando nella sua fibra forte e sfidando il male, si levava a fare il suo giro in paese. La mattina dell'8 scorso dopo aver fatto alcuni passi fuori di casa fu costretto ritornarsene a letto, ma mentre cercavasi lo incorse un colpo apopletico che lo rese cadavere. Accorso il Parroco fu appena in tempo ad amministrare, l'assoluzione: sub conditione; L'Estrema unzione in fronte. Che il buon Dio lo accolga usando di sua infinita misericordia nel soggiorno felice. In paese nulla di nuovo altro che i vivi ed i morti non si fanno dei torti, 16 i nati e 16 i morti.

MEZZOLDO, 10 ottobre. — *La morte di un prode.* — *La partenza del nostro amato Parroco.* — Era giunta notizia, che il soldato Balico Geremia, combattente sulle piagge libiche, fosse morto nel giorno 17 settembre, quando i nostri valorosamente si batterono nelle vicinanze di Derna. Questa notizia ci

aveva lasciato trepidi; però non si prestava tutta la fede, non essendo ancora arrivata la notizia ufficiale.

Ma dopo due giorni, una lettera del soldato Manganoni giungeva in paese, e purtroppo confermava in modo assoluto la morte del Geremia. Anzi il Manganoni dava i particolari della morte del caro giovane.

Ferito all'addome dovette cedere, non al coraggio, né all'amore di difendere la sua patria, ma dovette cedere perchè oramai aveva perduto tutto il suo sangue e con esso si avvide che perdeva anche la vita.

Geremia era un buon giovane, e da buon giovane doveva soffrire i suoi giorni. Volgendosi attorno il capo, vide il cappellano dell'esercito, che assisteva i poveri feriti, lo chiamò, volle confessarsi, ricevere gli altri conforti possibili sul campo di battaglia, e poi abbandonarsi nelle mani di quel Dio che egli aveva sempre amato e che avrà trovato, più che giudice inesorabile, padre affettuoso.

Il Manganoni, suo compaesano, gli era vicino, ed appena che il caritatevole sacerdote ebbe compiuta l'opera sua, e passava ad altri feriti, si pose al fianco del suo amico d'infanzia e ne ricevette l'ultimo respiro.

Assicuratosi della morte avvenuta, commosso lo prese tra le sue braccia, e lagrimando, aiutato anche da altri soldati, trasportò quel glorioso cadavere fino a Derna, perchè gli fosse data onorevole sepoltura.

Mio caro Geremia, tu non sei più, ma qui a Mezzoldo, a casa tua, vi è ancora il tuo caro padre, la mamma tua, i tuoi fratelli e le sorelle desolatissimi! Tu eri il loro braccio destro, il loro conforto, il loro tutto! Su di te avevano fondate le più belle e care speranze... Ed ora non ti vedranno più su questa terra!... Ebbene, il tuo spirito non è morto; nel cielo oggi regna e trionfa; può più di quando era sulla terra: ricordati adunque di loro, benedici, consolali, prosperali e fa sì che la pena che hanno provato e che provano per la tua morte, si converta in fulgida corona di gloria.

Sac. Angelo Pezzotta.

— *Ci si manda pure da pubblicare quanto segue:*

A giorni vedremo partire ed allontanarsi da noi il nostro R. Parroco, da Mons. Vescovo destinato a Vicario nella importante parrocchia di Gandino. Mentre ci congratuliamo con lui per la sua promozione, non possiamo nascondere il dolore nel dovergli dare il saluto. E' doloroso veramente distaccarci da chi ci ha fatto tanto bene con la parola e con le opere. Basta l'Asilo, che è per il paese una vera benedizione, per dire che egli lascia un monumento perenne.

In paese non si parla che della sua partenza ed io, a nome di tutti, non posso che dire all'ex-padre e pastore: Ci tenga sempre presenti nel Signore. Mezzoldino.

La Direzione del Bollettino, di cui era solerte collaboratore, mentre porge auguri e felicitazioni, prega il novello Vicario a non dimenticare L'Alta Valle.

11 La nostra storia

I Vescovi di Bergamo e l'Alta Valle Brembana

E lo stesso Fra Algisio Vescovo di Bergamo fece la medesima investitura e le altre prenominate ai predetti investiti per la soprascritta quarta parte di ogni diritto, azione e ragione spettanti a detto Vescovo o Vescovado fra i sopradescritti confini, salvi i superiormente eccettuali, consegnando li stessi fratelli al Vescovo o Vescovado ogni anno a San Martino il fitto di tre lire imperiali ed un moggio di segale, come si fa menzione in pubblico istrumento rogato dal notaio Ottobono de Zeffo in data 11 marzo 1252, indizione decima. Il predetto Fra Algisio Vescovo di Bergamo, nel medesimo modo o forma, e sotto il nome di locazione perpetua per eredità, investì i signori Almidano, Romerio ed Alberto fratelli, figliuoli del signor Lanfranco di Fondra e Pagolino Paganoni di Fondra sotto il nome degli eredi dei figli di Raimondo fratello dei soprascritti Almidano, Romerio ed Alberto delle altre due parti *pro indiviso* di tutte le predette quattro parti contro le suddette e singole riserve, sborzando in perpetuo ogni anno a San Martino al Vescovado di Bergamo sei lire imperiali e due moggi di segale come si fa menzione in pubblico istrumento ro-

gato dal notaio Mont. de Popp. in data 5 agosto 1252, indizione decima. Il predetto Fra Algisio Vescovo di Bergamo, sotto il nome di locazione perpetua, investì il prenommato Angilberto, figliuolo del detto Almidano di Fondra della quarta parte *pro indiviso* di tutti i beni, con le predette e simili riserve, dando in perpetuo ogni anno a San Martino al Vescovado di Bergamo tre lire imperiali ed un moggio di segale, come si fa menzione in un pubblico istrumento rogato dal prenommato notaio Mont. de Popp. alli 14 luglio 1251. Il detto Guala Vescovo di Bergamo investì Mostacco figlio di Angilberto di Fondra ed Almidano suo nepote sotto il loro nome e di quello di Aspino e di Angilberto, fratello del predetto Mostacco, in virtù di eredità perpetua, nominalmente del monte che si chiama Collo della Cascina e dell'Alpatico dello stesso monte e di ogni diritto, azione ed usanza in qualche modo appartenenti appartenenti *in integro* al Vescovado in modo che li posseggano in perpetuo, dando al Vescovo stesso ogni anno ed in perpetuo nella festa di San Martino venti soldi imperiali come si fa menzione in pubblico istrumento rogato dal notaio Guglielmo di Federico Imperatore in data 1183. E Lanfranco allora Vescovo di Bergamo (1) a nome del Vescovado investì Giovanni fu Pietro de Bruga della Sculettera in suo nome e di quello di Sozzani di Guffredo, di Vitali, di Riccardo e di Giero suoi fratelli e Vitale figliuolo

OLMO AL BREMBO. — *Varie.* — Il mio saluto a voi cari emigranti. Coloro che ricevono regolarmente il nostro Eco saranno già informati, gli altri hanno giusto diritto di saperlo ora, che l'Onorevole nostro Sindaco ha ricevuto la medaglia d'argento del Comizio agrario di Bergamo nel concorso per la buona fabbricazione del formaggio di Branzi. Onore al merito.

Di questi giorni il fanciullo Rezzoni Libero di Basiglio riportò una scottatura ad un braccio ed alla faccia; per fortuna non ha offeso gli occhi. Speriamo di vederlo presto ilare e contento trotterellare per le strade e giocare coi suoi allegri coetanei. Gli altri ammalati migliorano.

Nella nostra chiesa ora lavorano alacramente due compagnie quella degli stuccatori, che decorano la facciata e quella degli antichi muratori che attendono alla costruzione della volta. Vedete? colla concordia e colla buona volontà si ottiene tutto e noi ormai abbiamo ottenuto una cosa che alcuni anni or sono sembrava quasi impossibile.

S'avvicina l'inverno, auguro buona campagna e buon ritorno a tutti o carissimi. Dopo il lavoro è giusto che riposiate e godiate il frutto delle vostre fatiche. Mi duole poi di sentire che altri partono e quel che è più con tutta la famiglia. I nostri buoni non mi facevano così, eppure anche essi mangiavano polenta.

Addio, cari, guardate, in questi cambiamenti di temperatura, di tener da conto la salute del corpo e non trascurate di un punto solo quella della vostra anima.

Veritas odium parit.

ORNICA. — *Fra i nostri soldati.* — Luigi Calvi che fu tra i primi partiti per l'Africa e che trovò tuttora in quelle terre inospitali, scrive di tanto in tanto alla famiglia che risiede ad Ornica, o ai parenti a Bordogna. Nelle sue lettere vi è sempre un alito vivo di fede che merita di essere conosciuto. Il giovane soldato e studente si seconda normale, merita doppio plauso per il suo valore e per i suoi sentimenti profondamente cattolici. Venga presto in patria, riprenda i suoi studi di maestro perchè oggi soprattutto abbiamo bisogno di insegnanti cattolici convinti.

In una sua del 12 settembre alla zia dopo d'aver detto che si sta preparando per una avanzata e che quindi il suo ritorno si effettuerà tardi, aggiunge: « spero non vi sgomenterete per questo, ma state tranquilla e fiduciosa perchè qualunque cosa mi capiti ho sempre la Vergine SS. che mi protegge e mi soccorre in ogni istante ed in ogni momento ». In tanto coraggio che presto ci rivedremo. E' ormai tempo che finisca questa guerra perchè le forze mi vengono a mancare.

Il 6 ottobre scrive al padre: che è di ottima salute, che prese parte al combattimento del 14, 15, 17 settembre ma andò sempre

bene. Attribuisce ciò alla bene protezione del Cielo e alla protezione di M. S. S. data mortale di Balico Frzoldo e di altro della sua compagnia.

Ecco come parlano i nostri all'amore della religione

PIAZZOLO. — *Varie.* — mentre i due giovani Molin scini Giovanni che si trovavano per ritornare in paese la stagione invernale in semiglie, dovettero presentarsi titare. Speriamo che quantochiusa la pace tra l'Italia tanti giovani richiamati sotto ritornare tra le loro famiglie.

Il giorno 9 corrente è stata ferita sociale e facciamo voti bene e dia ai soci ottimi franni scorsi.

Moroni Metilde, che fu gravata ora è guarita completamente.

RONCOBELLO. — *Cronaca.* oramai si è ripopolato. Da dell'estero sono giunti i robuosi buoni padri di famiglia, i giocondi e... perchè non finanziario troppo necessario della famiglia, specialmente. Ora però, o giovani, giunti dare nuova vita anche al vicolo di S. Luigi coll'interve alla piccola conferenza che quando vi si tiene dai vostri parvi a far bella comparsa vostra bandiera, frutto dei quando l'ultima domenica di veremo riuniti ad una splendentale a S. Martino, o nella energia di nuove forze spirito di quella forza e frana i cui, a dire il vero, da piccolo bisogno. Voi poi, padri, preparatevi a stringere il Vescovo in una forte Lega ripetuti attacchi che si muove alla religione, che si vorrebbe scuola, ed al sacerdote: i casi pure di intralciare e circ non giunga allo scopo di morale e materiale della popo-

Di nuovo abbiamo benca del nostro paese. I nostri che rimasero accidentalment mai pressochè guariti. Milesi to a casa dall'Ospedale e si pochi giorni di letto potrà perfettamente dalla frattura e presto potrà ritornare al lavoro. — Anche Milesi Enrico munale, dovete per una pitasi ad un dito della mano.

del fu Alberto Teltamanze in suo nome e di quello di Giovanni suo fratello nominalmente di tutto il monte di Ascorato, dando al Vescovo ogni anno un fitto di soldi dodici imperiali, come si contiene in un pubblico istrumento rogato per Maria di San Pietro notaio in data 1 giugno 1190. E Fra Leone dell'Ordine dei Minori, per grazia di Dio Arcivescovo della Santa Chiesa Milanese (2), diede licenza al predetto Fra Algisio Vescovo di Bergamo di vendere, comutarre e locare per eredità e di dare e concedere livelli ed in qualsiasi altro modo di alienare terre, possessioni e diritti del Vescovo di Bergamo, secondo che sarebbe parso più conveniente; utile ed espediente al Vescovado di Bergamo, richiesto prima, se ciò piaceva al Vescovo, il consiglio dell'Arcidiacono della Chiesa di Bergamo e del Prevosto della medesima Chiesa, come si contiene in pubblico istrumento rogato dal notaio Vivano della Foppa in data 7 settembre 1254. Ed il Capitolo della Chiesa di Bergamo concesse al sopraddetto Fra Algisio Vescovo di Bergamo licenza di vendere possessioni ed affitti del Vescovado e specialmente il soprascritto affitto con il consiglio dei soprascritti signori Arcidiacono e Prevosto di Bergamo e di due Canonici della stessa Chiesa, come si fa menzione in altro pubblico istrumento rogato dal notaio Marchesio di Giacomo Almirati in data 6 febbraio c. a. 1257. Finalmente detto Fra Algisio Vescovo di

Bergamo a nome e per il Bergamo in presenza e dei signori Arcidiacono e Chiesa di Bergamo, dei di Solla e del Primicerio prete della pieve di Zen Brascia, di Pragramaldi Zambelli Moiorini di Pre della stessa Chiesa, sotto i dita per proprietà e per allodio ed in quel miglior che sia possibile, investì fredo figlio di Rosso de rara nominalmente della *diviso* delle sopraddette dotali e dei sopraddetti qua segale affittuali in perpetuo *pro indiviso* della proprietà li stabili per quali si danno dieci lire imperiali ed i detti di segale affittuali, e diritto, azione e ragione scovo o Vescovado di Bergvesti Bonaldo che si chiam Alberto che si chiama Doss lo nominatamente della qu le dette dodici lire imperiali e due moggi di segale ogni a tuo e della quarta parte della proprietà per cui esse

(Continua).

(1) Lanfranco Vescovo di Bergamo 1212.

(2) Fra Leone da Perego, Milano dal 1241 al 1263.

rale, dove, poveretto, dovette vedere le stelle in pieno meriggio per l'operazione che dovette subire. Ora anch'egli è ritornato in famiglia e sta meglio. Auguro di cuore anche a lui pronta guarigione.

— In questi giorni dobbiamo lamentare la perdita di una ottima madre di famiglia, **Milani Lucia, Pasina**, che dopo una lunga e dolorosissima malattia volò, coll'anima purificata e resa più bella dalla pazienza sopportata, in seno a Dio. Anche dalle colonne di questo giornale giungano alla numerosa famiglia le condoglianze di chi scrive.

S. MARTINO. — Cronaca dolorosa. — L'ultimo numero del Bollettino non portava notizia di S. Martino, perché spedite in ritardo. Speriamo non succeda più un'altra volta.

La cronaca del mese di settembre non è certo molto allegra per la nostra parrocchia. Infatti il 15 settembre moriva **Losma Luigia**, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione. Era buona cattolica ed ora godrà il premio della sua bontà. — Pure il 15 moriva il figlio unico di **Oberti Marino**, gettando il padre ed i parenti in una vera costernazione.

La disgrazia più grossa, e che lasciò in tutti una profonda impressione fu quella toccata al ragazzo **Pianetti Michele**, d'anni 10, figlio della guardia boschiva. Il povero Michelino era salito in cima alla scala di casa sua e, mossosi a cavalcioni sulla ringhiera della medesima, abbandonatosi col peso del corpo si lasciava scivolare sino in fondo. E' un giuoco pericoloso che i bambini ripetono spesso, ma che può avere dolorose conseguenze, come nel caso attuale. Ad un certo punto, infatti, forse non potendo più tenersi in equilibrio, vinto dall'onda vertiginosa della corsa, andava a battere la testa contro il muro sottostante, riportandone ferite tali da averne lesa il cervello. A nulla valsero le cure del medico, che giudicò subito la ferita gravissima, tanto che il poverino moriva **Jo. po 24 ore** di penose sofferenze. Il caso pietoso valga per gli altri bambini di esempio a schivare certi giuochi pericolosi. Alla famiglia desolata porgiamo le nostre condoglianze.

Il giorno dell'Addolorata si celebrò solennità alla Coltura, come al solito, con banda di Piazza e musica di S. Giovanni Bianco. Quest'anno, siamo lieti di constatarlo, la festa riuscì più devota degli altri anni forse anche perché fu minore il concorso dei forestieri.

VALTORTA. — Incendio. Ritorno d'un soldato. — Circa la mezzanotte tra il lunedì e martedì 7-8 andante un grave incendio si sviluppò in una casa posta nel centro dell'abitato, di proprietà **Regazzoni Nervi**, fortunatamente non abitata. I primi ad accorgersi furono gli stessi proprietari alle cui grida accorsero sul luogo per prime le autorità locali, indi gli abitanti del vicinato. Il fuoco aveva già prese tali proporzioni ed investito la casa da cima a fondo in guisa che non fu possibile domarlo. L'opera quindi degli accorsi non fu che di precauzione per la difesa delle altre case.

Al soldato **Busj Antonio**, sortito dall'Ospedale di Derna in seguito a breve malattia, venne concessa licenza di passare 60 giorni presso la famiglia. Infatti il giorno 12 corrente entrò in paese felicitato dalle autorità locali in un coi parenti e conoscenti.

Prealpino.

Ladro ed assassino!

(RACCONTO)

Il bimbo innocente.

Era un grazioso fanciullo di dodici anni. Aveva l'intelligenza aperta, il cuore generoso, l'animo candido. La bontà traspariva dal suo volto sereno, dallo sguardo limpido, dal sorriso ingenuo. I genitori gli avevano insegnato il santo timor di Dio, ed egli lo amava Dio con tutto il cuore, come lo sa amare un'anima, che non conosce affatto la colpa. Frequentava la sua chiesa ed era bello il vederlo inginocchiato davanti all'Altare colle mani giunte, immobile come una statua, acceso in volto, mentre le labbra mormoravano dolci preghiere e di tratto in tratto dal petto usciva qualche sospiro. Con fervore di angelo si era preparato

alla prima Comunione e quel giorno di paradiso gli aveva lasciato tale una gioia in cuore, che lo ricordava sempre. Da quel dì, ogni settimana, sempre collo stesso fervore, si accostava all'Altare, e Gesù discendeva volentieri in quel piccolo cuore, lo ornava di belle virtù e gli largiva tante, tante grazie.

Povera mamma! Era rimasta vedova con molti bambini, senza alcun mezzo di sostentamento, perciò, venuta la primavera, dovette affidare ad un vecchio amico di casa, che partiva per la Francia, il suo tesoro, com'ella soleva chiamarlo. La mattina, prima di partire, lo fece accostare ai Sacramenti, gli appese al collo una medaglietta, gli diede alcuni ricordi, lo baciò, ed appoggiata al battente della porta, che era rimasto chiuso, stava lì a contemplarlo, mentre andava allontanandosi col fazzoletto agli occhi.

Era sparito già da un pezzo, quando la povera donna rientrò in casa, per cullare il più piccolo, che gridava forte, quasi egli pure fosse conscio dell'avvenuto e volesse esternare un dolore, eco di quello che la mamma teneva con tanta pena rinserrato nel suo petto.

E il piccolo emigrante? Anche in Francia cresceva buono e virtuoso. Nelle solitudini dei suoi monti lavorava, pensava a Dio suo unico padre dopo la perdita di quello terreno; ed alla mamma lontana, bisognosa del suo aiuto, alla quale di tanto in tanto mandava qualche ventina di lire. Venuto l'autunno ritornò contento tra gli amplessi della cara genitrice, per passar l'inverno nel riposo tanto necessario a tutti molto più ai giovinetti, dopo una lunga stagione di fatiche e di sudori.

Verso la china.

Ma ohimè l'inverno passò rapidamente e la primavera crudele rapiva di nuovo il caro aggioletto alla mamma. Però dopo alcuni mesi ritornò l'autunno ed il piccolo emigrante rivede di nuovo il tetto paterno, colei, che tanto l'amava, i cari fratellini e le dolci sorelline fatissi più grandicelli. In tal modo per oltre quattro volte i ritorni si succedono alle partenze ed il giovanotto ormai diciottenne aveva mantenuto il necessario alla famiglia e di più consegnato alla mamma un bel gruzzolo di quattrini, che essa si era affrettata a portare alla cassa di risparmio. Venne di nuovo l'autunno. La vedova attendeva con ansietà il figlio, ma inutilmente. Un giorno ricevette un vaglia con uno scritto in cui l'aspettato le chiedeva scusa, perché, stante le esigenze della famiglia, aveva ceduto ad un saggio consiglio di approfittare d'un'occasione di lavoro, che gli si era presentata, e chiudeva dicendo: arrivederci, cara mamma, arrivederci l'autunno venturo.

Che era avvenuto. Alcuni suoi compaesani, a poco a poco gli si erano avvicinati, gli avevano dipinto il capoluogo di quella provincia, come il centro di ogni attività, dove tutti potevano in breve tempo guadagnarsi immense ricchezze e lo consigliarono a recarvisi, per poter meglio aiutare la vedova madre. Ed egli l'inesperto giovine, preso così all'amo, terminato i lavori tra i boschi, invece di far ritorno al paese nativo si portò alla città. Non tardò infatti a trovar lavoro, un lavoro, che gli fruttava benino, ma trovò anche le beffe di alcuni irreligiosi. Come rispondere a costoro, che volevano ad ogni costo aver ragione, magari colla forza brutale, quando non la potevano aver colle zoppicanti argomentazioni? Si lasciava dire e da principio continuava le sue pratiche religiose, fino a che cominciò ad abbandonarne una, poi un'altra, infine tutte. Il vero scopo dei compagni, però, non era ancora raggiunto, ed allora attesero principalmente a tirarlo all'osteria, a farsi pagar vino, colazioni, pranzi. Da principio era ritardato. Ad ogni quattrino sprecato si ricordava della mamma lontana che aspettava i suoi risparmi, dei fratellini e delle sorelline più piccole, che le avrebbero chiesto pane; ma poi cacciò ogni scrupolo e si diede a sperperare fin l'ultimo centesimo. In fondo però non era ancora completamente cattivo, sentiva spesso dentro di sé un rimprovero sulla sua vita una ripugnanza delle sue azioni, un buon amico l'avrebbe tratto di nuovo sul retto sentiero, ma i compagni tristi vegliavano continuamente accanto a lui e col potente fascino, che avevano acquistato sull'animo suo, si sforzavano di precipitarlo nell'abisso.

Venne l'autunno, l'epoca, in cui secondo la promessa fatta alla mamma, avrebbe dovuto ritornare in famiglia. Se ne ricordò il giovine e pareva che lo volesse aiutare, recandosi di nuovo presso colei, che tanto l'amava, a cui in un

anno, non aveva spedito altro, che una fredda lettera, ma i compagni, accortisi di ciò, lo circondarono e riuscirono a distorglielo dal suo divisamento. Ormai potevano dire di aver riportato vittoria completa.

Un giorno fu chiamato in un palazzo e non s'era uscito che molto tempo dopo, tutto stravolto. Si vedeva chiaro che in lui avevano lottato e lottavano tuttora due sentimenti perfettamente opposti. Aveva dato il nome a qualche società anarchica? a qualche setta secreta? Nol so. Qualcosa però era avvenuto, perché d'allora in poi si diede alla lettura dei pesimi giornali, tra cui spiccava l'Asino, che mentre non è neppure tollerato in molti paesi, si stampa con grande disonore nostro in Italia. Perciò non meravigliatevi se da quel punto, s'avviò di carriera verso una completa rovina.

La catastrofe.

Precipitando sempre di male in peggio, passò l'autunno, l'inverno la primavera, l'estate. Il giovine aveva compiuto i vent'anni e doveva perciò rimpatriare per la leva. Ma come percorrere il lungo tragitto, che lo divideva dal suo paese, se non aveva neppure un centesimo? Dovette scrivere alla mamma, perché gli spedisse il necessario. Essa trovavasi alle strette, il secondogenito era stato molto tempo ammalato e gli altri interessi erano andati piuttosto maluccio, però, con un po' di sforzo, riuscì a spedire quanto poteva bastare per il ritorno, a quel figlio pel quale aveva sparso tante lacrime. Alcuni giorni dopo comparve cupo e collo sguardo torbido sull'uscio di casa. Ai caldi complimenti della mamma, ai saluti affettuosi dei fratelli e delle sorelle, rispose con alzate di spalle, con occhiate bieche, con suoni gutturali e con parole monche. Depose alcuni stracci sudici che aveva portato e poi uscì per recarsi all'osteria, dove rimase fino a notte inoltrata. Dove prendeva i quattrini? Mistero.

Una sera, mentre la mamma stava apparecchiando la cena, se lo vide venir avanti tutto stralunato, gridando con voce rauca: M'abbisognano soldi, datemi soldi o guai a voi! Che doveva dargli, l'ultimo centesimo l'aveva spedito a lui pel viaggio? La mattina dopo, non fu più visto. Trascorsi alcuni giorni i carabinieri domandarono al sindaco informazioni sul giovanotto e vollero perlustrare la casa. Povera mamma, alla vista della forza cadde svenuta e non si ricbbe che dopo molto tempo e molte cure. In sul far della sera passò di là uno sconosciuto, s'avvicinò alla casa, spiò e passò oltre. La mamma presentendo sempre più il triste caso, piena di angoscia, lo richiamò, e: Chi siete voi? gli domandò, che cercate? Avreste mai notizie di mio figlio? Vostro figlio, rispose il forestiero, deve già essere in galera; egli è un ladro ed un assassino.

I ladri e gli assassini siete voi, corruttori della gioventù a voi si devono principalmente imputare i delitti di quei figli inesperti, che avete tradito. Togliete alla scuola il senso del bene col laicizzarla e avrete di peggio. E quel giovine, che, per togliere poche monete ad una vecchia, l'aveva uccisa, si ravvederà? Speriamolo, era tanto buono!...

Le prealpi.

IL MERCATO

Uve. — Togliamo dall'ultimo Bollettino dei mercati che il prezzo dell'uve, dopo il rialzo dei giorni passati, causato da voci esagerate, è ribassato, per cui avremo vino a prezzo discreto.

Cereali. — Frumento da L. 27.50 a 28.50 al quintale; granturco da 17 a 18.50; crusche sempre elevate, quelle di frumento da 18.50 a 19.50.

Burro. — Listino antecedente.

Formaggi. — Idem.

PER FINIRE

Egli avvenne che Tizio
D'inverno un certo dì,
Dell'unica sua sedia
Per fuoco si servì.
Ma di Tizio più misero
O mio lettore, sei tu,
Se all'osteria o ai circoli
Passi la gioventù.
Ben molti si pentirono
Del quarto e del quintin,
Di salute e di pilferi
Ridotti in San Quintin.

B.

LA PACE

Mentre il Giornale è in Macchina abbiamo:

Roma, 15 notte, (ufficiale)
— Oggi alle 18, a Ouchy,
è stato firmato l'accordo
preliminare per la pace fra
l'Italia e la Turchia.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

LA TUBERCOLOSI

Pur troppo è noto come e quanto siano danose e terribili le grandi malattie ereditarie, tubercolosi e sifilide. La propagazione di siffatte epidemie è dovuta quasi unicamente ai matrimoni male assortiti; all'unione, cioè di sposi di meschina costituzione fisica. Ma, sofferenti, in alto i cuori, perché da qualche tempo la stampa di ogni colore, e la voce pubblica si diffondono in lodi per l'esito felice ottenuto, nella cosiddetta tubercolosi con l'uso della *Posizione antisettica*, composta con potenti microbicida dall'egregio dottor **G. Bandiera** di Palermo. Molti anni di esperienza e le testimonianze spontanee di gran numero di malati, valenti e coscienziosi, che vollero farne prova, mettono oramai fuor dubbio, che la *Posizione antisettica* del dottor Bandiera è il migliore dei rimedi fin qui proposti contro la tubercolosi polmonare, la tosse bronchiale ed i catarri cronici.

Annunziamo inoltre, che in seguito a convenzione la *Posizione antisettica* del dottor Bandiera trovasi depositata in Palermo, presso la rispettabile *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91). Costo di ogni flacon, con la istruzione, sole L. 4. Dirigersi ivi per l'acquisto.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

Ambulatorio Chirurgico

Intermandament

MALATTIE DELLA DONNA

Visite, consulti, operazioni nella mattina d'ogni Domenica

S. GIOVANNI BIANCO
Piazzale Stazione

IL DIRETTORE
Dott. D. MOCC

Raccomandiamo ai RR. Sigg. Parroci la
Premiata Cereria FRATELLI SALAROLI

VIA PIGNOLO, 46 - Telefono 6-85 - Casa fondata nel 1851
Premiata alle Esposizioni: Bergamasche 1857, 1870, 1892 - Palermo 1905

Oltre l'Ospedale Maggiore, il Monastero Matris Domini, le chiese S. Spirito, S. Bernardino, delle Carceri ecc. fornisce pure, dall'epoca della sua fondazione, la Veneranda Prepositurale di S. Alessandro della Croce.

Speciale fabbricazione di Candele di Cera per culto con garanzia assoluta della qualità come alle prescrizioni liturgiche e di perfetta lavorazione.

Tipi speciali per Compagnie Religiose e Funerari

Prezzi di assoluta concorrenza

Innumerevoli dichiarazioni spontaneamente rilasciate da Fabbricere e Confraternite attestano la bontà della Cera fornita.

Lumini da notte delle migliori fabbriche Estere. Lumini speciali per lampade eterna veri Gouillon. Cera lucidina per pavimenti e mobili marca Lux.

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4.— " " sei " " "
4.25 " " un'anno " " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —

Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Scouta effetti commerciali fino a 6 mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.

Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.

Aperto conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.

Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.

Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.

Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.

Compera e vende valute estere e titoli pubblici.

Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.



In vendita presso tutti i principali negozianti della V
Deposito generale per Bergamo e Provincia presso
- Bergamo - Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-80

Premiata officina fabbro - Meccanica - Id
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - C
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)



Brevetto
GERVASONI
Bordogna

Modo di usare la mia carrucola

Si mette la carrucola sul filo di portata, si fa nelle due alette o pinza (E) indi si attacca il carico suo peso chiude la molla (che serve solo ad aiutare E) e stringe contemporaneamente abbassandosi col freno e poi si dà una girata al coperchio dell'oleato anche in modo orizzontale, garantito dalle cadute) corre il filo si lubrifica perfettamente evitando il ramento che avviene negli altri sistemi in uso.

Questa carrucola è garantita a qualsiasi p di altri accessori che si usano attualmente. Dalle mente si ebbero risultati sicuri. La sua costru primissima qualità; la ruota è fornita di una bna rato che scorre sul perno B pure temperato che g funzionamento. Causa rotture o esaurimento della ruo modello grande, si riduce a meno di un' kg.) lev si smonta facilmente. Dietro richiesta si spedisce della sua costruzione. Nell'ordinazione indicare la

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di neg in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie i speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in mosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto p privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), L elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori s

Vista di fronte

MECCANICA

fina con torniera di precisione, facente riti di qualunque grandezza, forza e acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a r